

Malnutrizione, miseria, malattie:
gli effetti sull'infanzia della politica
dell'apartheid in Sudafrica
Un drammatico rapporto dell'Unicef

Muori, bambino di pelle nera

«L'apartheid nella repubblica del Sudafrica e le sue incursioni nei paesi vicini sono stati quasi universalmente condannati. Ma non si è analizzato nei dettagli fino a che punto questa politica abbia esercitato effetti nefasti sulla vita, la salute e il benessere dei bambini sudafricani. È una grave tragedia alla

quale si è prestata scarsa attenzione». Con queste parole Richard Jolly, vicedirettore dell'Unicef, ha presentato il drammatico rapporto sul Sudafrica, uno dei pochi paesi al mondo esportatore di enormi quantità di cibo, dove la fame e le malattie della malnutrizione uccidono migliaia di bambini.

CINZIA ROMANO

Il Sudafrica non è solo un paese in grado di esportare metalli e pietre preziose: è uno dei pochi al mondo che vende all'estero notevoli quantità di cibo. Eppure in Sudafrica migliaia di bambini neri e meticci sotto i 5 anni muoiono per fame. Non li uccide né la siccità né il sottosviluppo: sono vittime della segregazione razziale. E il Sudafrica ha cercato di nascondere al paese e al mondo questa tragica e vergognosa realtà. L'ha fatto nel modo più semplice, facendo. Ecco come sono compilate le statistiche in Sudafrica: le cifre sui tassi di mortalità infantile riguardano solo i bambini bianchi, meticci e asiatici e non quelli neri; dal '68 è stato eliminato per i medici l'obbligo di denunciare il kwashiorkor, una tra le più gravi - ed in questo caso imbarazzante - malattie della malnutrizione: nelle rilevazioni alcune aree geografiche del paese sono state cancellate, come non esistessero. Si tratta naturalmente di «stati nazionali neri», nelle povere riserve rurali del Transkei, Ciskei, Bophutatswana e Venda: così dal '76 è «scomparsa» la tubercolosi.

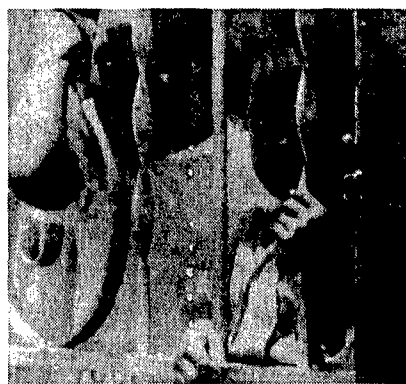
Da questa premessa è quindi facile comprendere come sia stato difficile per Francis Wilson e Mamphela Ramphele stilare il rapporto dell'Unicef. Così, per i tassi di mortalità infantile, i due ricercatori avviano che i dati sono soprattutto medie, frutto di campionamenti incompleti. Eppure dimostrano brutalmente come sotto i 5 anni si muore a seconda del colore della pelle: su mille nati perdono la vita 23 bianchi, 41 indiani, 139 meticci e 136 neri. I bambini meticci e neri che vivono nel paese hanno quindi una probabilità da 14 a 15 volte maggiore del loro coetanei bianchi di morire prima di compiere 5 anni. Un tasso di mortalità più alto di quello di almeno 20 paesi africani, nonostante il prodotto nazionale lordo del Sudafrica di 2350 dollari pro capite

superi di sei volte quello medio di un paese africano della zona sub sahariana.

Ecco nel distretto di Stellenbosch del Capo occidentale, una zona conosciuta per le sue ricche fattorie, cosa mangia ogni giorno un bambino nero di 3 anni e mezzo. A colazione una fetta di pane con margarina e caffè macinato con mezzo cucchiaino di zucchero; a pranzo caffè macinato con mezzo cucchiaino di zucchero; a cena ancora caffè macinato con mezzo cucchiaino di zucchero. Tra un «pasto» e l'altro i più fortunati riescono a sgranocchiare qualche pezzo di pane secco. Prima dell'arrivo dei coloni bianchi, la dieta degli zulu comprendeva invece carne durante le feste, latte acido, cereali come sorgo e miglio, zucche, cetrioli, meloni, tuberi simili alle patate, vari tipi di noci e noccioline, fagioli e una grande quantità di verdure.

L'appartenenza e l'odio razziale vengono instillati in mille modi sin dalla nascita. Lo statunitense Robert Coles nel suo libro «La vita politica dei bambini», pubblicato a Boston nell'86, esamina i concetti di razza e di nazionalismo in Sudafrica attraverso ciò che percepiscono i più piccoli. Coles scrive: «I resoconti strazianti e puntuali di come i bambini neri, meticci e bianchi vedono il mondo, mostrano non solo quanto siano consci della realtà del potere ma anche di quanto i bianchi, sia che parlino inglese o afrikaaner, siano corrotti, già fin da bambini, da quel potere».

Crescono in mezzo alla violenza, ai vandalismi, e spesso per sopravvivere devono essere loro stessi violenti, perdendo qualsiasi valore umano e civile. Denuncia il rapporto dell'Unicef: «Gli effetti sulle menti infantili della violenza e del sopruso che in Sudafrica sono una



L'apartheid non è soltanto la vergognosa segregazione razziale. È lo sterminio per fame, in un paese ricco, di migliaia di bambini neri. Ed è, anche, una «guerra contro i giovani», uccisi dalla polizia, rinchiusi in cella e torturati: molte delle vittime non hanno neanche 10 anni



realtà quotidiana sono il più delle volte irripetibili: il ragazzino cresciuto nella violenza sarà a sua volta un adulto razzista e violento».

La discriminazione non è solo razziale. La donna o la ragazza negra non godono di nessun diritto e per gli uomini rappresenta il grado più basso della scala sociale. È solo un oggetto sessuale: violenza sessuale, gravidanze precoci e ravvinate sono il suo tragico destino.

«Bisogna assicurarsi che i neri non accedano a lavori qualificati e che non possano fare nessun miglioramento sociale». Con questa motivazione i portavoce del governo giustificano la chiusura di importanti istituzioni scolastiche create dalla chiesa come Lovedale, Healdtown, Adams College e St. Peters. Nel 1983-84 la spesa pro capite sostenuta dallo stato per gli studenti divisi per categorie razziali è stata di 234 rand per i neri, 569 per i meticci, 1088 per gli asiatici e di 1654 per i bianchi; la spesa per ogni scolaro bianco è stata quindi sette volte maggiore che per un bambino nero. Anche il rapporto alunni-insegnanti non è uguale per tutti: un professore ogni 19 studenti bianchi, 1 ogni 41 per i neri. E l'insegnante di colore ha un livello di preparazione spesso molto basso e del tutto insufficiente per impartire lezioni; a malapena ha studiato 8, 10 anni. Su cento scolari neri solo 4 completano il ciclo scolastico. Da questa condizione nacque nel '76 la rivolta di Soweto dove la polizia uccise 400 studenti neri e ne ferì più di 700.

«Una guerra contro i giovani». Così il Comitato dei difensori dei diritti umani con sede a New York definì nell'85 la repressione e i processi contro le rivolte studentesche. Secondo

gli stessi dati forniti dal governo sudafricano nell'85 la polizia uccise 200 ragazzi neri. Un'indagine su 77 di queste morti rivelò che 44 erano stati fucilati, 17 bruciati, 3 uccisi da veicoli della polizia, 4 soffocati, 2 picchiati a morte, 7 deceduti per «cause ignote»; 19 delle 77 vittime avevano meno di 10 anni.

Johnny Mashiane, di 15 anni - si legge nel rapporto dell'Unicef - ha trascorso un mese in un ospedale psichiatrico dopo essere stato rilasciato dalla prigione. Per quanto i suoi amici e la sua famiglia affermino che era un bambino normale prima dell'arresto, egli è ora incapace di parlare in maniera coerente e sembra confuso ed assente. Nessuno conosce realmente che cosa gli sia accaduto nei locali della polizia. «Johnny» scrisse l'arcivescovo e premio Nobel Desmond Tutu - era un ragazzo vivace, pieno di vita e spiritoso prima di incappare nelle maglie del sistema di sicurezza del regime dell'apartheid.

Non è ancora chiaro che cosa la polizia gli abbia fatto. Forse ora non ha più importanza. Ciò che è certo è che egli quando è entrato in quei locali era un ragazzo vivace, pieno di salute e del tutto normale e quando è uscito era un vegetale umano in grado appena di camminare. È molto importante per il mondo sapere che Johnny non è un'invenzione o una febbrile allucinazione: l'ho visto, con i miei occhi, nella Khotsa House a Johannesburg.

E col passare del tempo la situazione è in netto e continuo peggioramento. La Commissione di sostegno dei parenti dei detenuti denunciò nel novembre dell'86 che negli ultimi mesi erano stati imprigionati circa 6.800 bambini. Con l'ulteriore giro di vite e di repressione del regime sudafricano quanti saranno oggi i bambini incarcerati e torturati?

I viaggi di primavera '88

Leningrado Mosca

Partenze: 28 e 30 marzo, 2-26-27 e 28 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale partecipazione da lire 1.290.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Roma o Milano, Leningrado, Mosca, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Leningrado Mosca

Partenze: 23 e 30 aprile
Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli charter da Bologna e Pisa
Quota individuale di partecipazione lire 1.015.000
Itinerario: Bologna o Pisa, Leningrado, Mosca, Pisa o Bologna
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Kiev Leningrado Mosca

Partenze: 26 aprile
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.390.000
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Budapest e Praga

Partenze: 30 marzo e 20 aprile da Milano, 1 e 22 aprile da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 1.300.000
Itinerario: Roma o Milano, Budapest, Praga, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Cina. Il flauto di bambù

Partenze: 28 marzo
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.990.000
Itinerario: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Guilin, Canton, Hong Kong, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong

Jugoslavia. Laghi, città e parchi

Partenze: 23 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: pullman gran turismo
Quota individuale di partecipazione lire 740.000
Itinerario: Milano, Bled, Ljubljana, Zagabria, Plitvice, Postumia, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Hammamet e Monastir (Tunisia)

Partenze: 4 e 25 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea o speciali
Quota individuale di partecipazione lire 490.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Hammamet, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Cuba super

Partenze: 2 aprile
Durata: 12 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione 1.850.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Abcon, Trinidad, Ancon, Avana, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

Cuba Gran tour dell'isola

Partenze: 11 aprile
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale di partecipazione lire 1.985.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Trinidad, Carnagney, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

Cuba tour e Varadero

Partenze: ogni lunedì
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale di partecipazione lire 2.060.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano



MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/40.490.345
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano